

PERCHE' FUORI REGISTRO PREMESSE

DA COSA PARTIAMO

- Riflessione storica

Una prima formulazione di questo tema nello scoutismo cattolico italiano si ha, in realtà, nell'ASCI degli anni '60. Sullo sfondo, la prospettiva dello *sviluppo*, ma anche e soprattutto, la fedeltà alle radici di un metodo che B.P. stesso voleva rivolto ai giovani di tutte le condizioni sociali. Con la contestazione si intensifica la ricerca e il consenso verso tale scoutismo che incarni meglio la carica innovativa del movimento mentre un con orientamento analogo, ma più proiettato sul *fare*, si muovono gruppi che, innovando sperimentalmente la metodologia scout o abbandonandola del tutto, fanno servizio nelle periferie più degradate.

Il tema *Scoutismo e disagio* è poi piuttosto ricorrente nel dibattito interno dell'AGESCI, in particolare negli anni '80 - '90. La frontiera, in quegli anni, è rappresentata soprattutto dalle periferie urbane del sud ma non solo: quartieri devastati dal degrado vivai per il reclutamento delle mafie, ospitano tentativi di proporre lo scoutismo come strumento di riscatto e promozione sociale.

La sfida delle *aree a rischio* chiama in causa la vitalità dell'associazione, le scelte vocazionali dei suoi educatori, la capacità del metodo di fronte a scenari inconsueti.

- Analisi generale e specifica (relazione Iard, osservazione diretta)

La società oggi ha aspetti "malati" che hanno una influenza negativa sulla crescita dei ragazzi e sulla capacità degli adulti di educarli.

Le malattie si collegano principalmente a tre ambiti.

a) Futuro - Sfiducia ed impotenza

Viene a mancare proposte di senso, fondamenti della nostra società e che si manifestava nella speranza in un futuro migliore. Assistiamo, nella civiltà occidentale contemporanea, al passaggio da una fiducia smisurata ad una diffidenza altrettanto estrema nei confronti del futuro; dal mito dell'onnipotenza dell'uomo, si passa ad un altro mito simmetrico e speculare, quello della sua totale impotenza di fronte alla complessità del mondo.

(M. Benaysag, G. Schmit "L'epoca delle passioni tristi", 2005)

b) Relazioni fondanti

L'individuo viene sottratto ai vincoli tradizionali ed alle relazioni di supporto, sostituite dalle leggi del mercato del lavoro e dell'economia che regolano la sua vita considerandolo come consumatore. Il posto dei vincoli e delle forme di vita tradizionali (classi sociali, famiglia mononucleare) è preso dalle agenzie e istituzioni secondarie che plasmano l'individuo e rendono la persona dipendente dalla moda, dalle relazioni sociali, dalle congiunture economiche e dai mercati.

(La società del rischio, U.Beck, 2000)

c) Crisi di identità, vuoto

L'individualizzazione estrema si rovescia nel suo contrario, portando ad una definitiva crisi d'identità: i soggetti si sentono radicalmente insicuri, senza una "facciata appropriata", cambiano continuamente da una maschera imposta all'altra, dato che ciò che sta dietro alla maschera è in definitiva il nulla, un vuoto spaventoso che tentano di **riempire** con una miriade di attività

(S. Zizek, Il soggetto scabroso, 2003)

Senza dimenticare le povertà e le dipendenze 'tradizionali' si evidenziano quindi nuovi fattori emergenti di disagio e, in alcuni casi, di povertà; tra di essi sono considerati particolarmente insidiosi le dipendenze non da sostanze, i comportamenti che mettono a rischio la propria salute (autolesionismo, anoressia, bulimia), derivanti da una distorta coscienza di sé (individualismo, problemi di identità, bullismo, razzismo, carente autostima, gestione distorta della sessualità) e la depressione. Tra le forme di dipendenza vengono segnalate il comprare e seguire ogni tipo di moda, la dipendenza da sport e dall'aspetto fisico, il lavoro patologico, la cyberdipendenza, il gioco d'azzardo. La particolare insidia di tali fenomeni sta nella loro grande diffusione che li porta ad essere percepiti quasi come 'normali'. A monte di nuove e vecchie povertà e dipendenze c'è la domanda del senso, di ciò per cui vale la pena 'perdere' la vita (Enzo Bianchi direbbe che solo chi ha una ragione per morire ne ha una anche per vivere) e la domanda di relazioni vere.

SI ASSISTE AL PASSAGGIO DA GRUPPI DI FRONTIERA AD ASSOCIAZIONE DI FRONTIERA

I FENOMENI NON SONO CHIARI COME QUELLI "CLASSICI" DEI GRUPPI CHE LAVORANO NELLE ARRE AD ALTA DENSITA' DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Le situazioni di disagio dei bambini e dei ragazzi "difficili" non sono più zone separate rispetto a quelle dei ragazzi "normali". Sono invece contigue a queste ed anzi vi sono vari aspetti in cui le situazioni dei "normali" e quelle dei "difficili" si sovrappongono.

QUELLO CHE RENDE L'EMERGENZA OGGI MOLTO PERICOLOSA E' LA DIFFICOLTA' DI DEFINIRE E DI INDIVIDUARE, IL DISAGIO NON SI PRESENTA CON I CARATTERI TIPICI DELL'EMARGINAZIONE,

AL CENTRO DEL PROBLEMA SONO I RAGAZZI COSIDETTI NORMALI CHE NOI ABBIAMO CHIAMATO FUORIREGISTRO PERCHE' NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI HANNO ENTRAMBI I GENITORI, FREQUENTANO LA SCUOLA, HANNO UN GRUPPO DI AMICI ...

MA PARLIAMO DI FUORIREGISTRO APPUNTO PERCHE' TUTTO QUESTO NON SERVE A:

- Indicare mete
- Indicare strumenti, qualora le mete siano chiare, cioè percorsi sani, codificati per raggiungere tali mete.
- A non sentirsi soli

L'INCAPACITA' DI RAGGIUNGERE LE METE GENERA DEPRESSIONE, USO E ABUSO DI SOSTANZE O IN GENERE LA DISPERSIONE IN MILLE ATTIVITA' IN GENERE PERICOLOSE O DANNOSE PER ACCORGERSI DI ESSERE VIVI. L'INCAPACITA' DI TROVARE PERCORSI PER RAGGIUNGERE CIO' CHE DESIDERANO GENERA COME AGIRE ALTERNATIVO VIOLENZA VERSO L'ESTERNO (IN ALTRI CASI LA VIOLENZA PUO' ESSERE ACHE SUBITA).

COSA FARE

DEI RAGAZZI
ASCOLTO DEI CAPI UNITA'
DEL TERRITORIO

PERCHE' IL DISAGIO ASSUME FORME SPECIFICHE, E' DECLINATO SECONDO LE CARATTERISTICHE ANCHE ESTERNE AI RAGAZZI, RELATIVE AL TERRITORIO, ALLE SPECIFICHE CONDIZIONI DI VITA.

LO SCAUTISMO E' CHIAMATO OGGI A COLMARE I VUOTI DI UNA SOCIETA' COMPLESSA E NON DEDICATA ALL'EDUCAZIONE SIA CHE I NOSTRI RAGAZZI VIVANO UN DISAGIO SPESSO LEGATO AD UN AMBIENTE OPULENTO E DISATTENTO ALLA EDUCAZIONE DEI MINORI, SIA CHE SIANO VITTIME DI UNA DISGREGAZIONE PRODOTTA DALLE NUOVE POVERTA', LA DEPRIVAZIONE CULTURALE E LA VIOLENZA , E' NECESSARIO SAPER INVENTARE NUOVI PERCORSI CHE SPESSO LA STESSA SCUOLA O ALTRE ASSOCIAZIONI STENTANO A FORMULARE, MA CHE NELLO SCAUTISMO POSSONO TROVARE UNA FECONDA ATTUAZIONE.

NASCE QUINDI FUORIREGISTRO PER TENER CONTO DI UN FENOMENO CHE HA MOLTE DIMENSIONI COLLEGATE. Il solo basso reddito non dà ragione di fenomeni di marginalità ma se si combina ad esempio con una mancanza di tessuto sociale in cui si è inseriti si.

QUINDI FUORIREGISTRO E' UNA RETE

- PER AFFERRARE IL DISAGIO
int./interno
- PERCHE' E' UNA COLLABORAZIONE
int./esterno

LA RETE QUINDI E' ANCHE METAFORA DEL SOSTEGNO

serve anche parare la caduta degli artisti nel circo - che deve essere dato dagli adulti ai ragazzi perche' l'osservazione ci dice che quando i ragazzi trovano una persona, un luogo, che vive un'esperienza dotata di senso non la "mollano piu'".

RETE DI ADULTI PER

- **raccontare ai ragazzi il loro vissuto** (gioco, narrazione)

a) Conoscenza di sé (bisogni e risorse).

La prima osservazione è che il punto di partenza sta nel prendere coscienza di cosa siamo, di chi siamo, dell'ambiente in cui siamo, del percorso che stiamo realizzando. E' la fase della conoscenza, la fase dell'osservazione, la fase di conoscere i dati. In questo primo quadro noi avvertiamo già delle differenze molto forti e constatiamo che qualcuno che potrebbe fare un percorso di soddisfazione del proprio diritto, di organizzazione delle proprie risorse, delle proprie conoscenze, delle proprie capacità, non arriva nemmeno a capire bene il proprio bisogno, a sentirlo come un fatto personale.

Questa è la prima povertà, fortissima, che in questa epoca, in questo momento, dove i fattori educativi sono molto sfibrati, sono molto fragili, non aiutano questa presa di coscienza.

b) Comprensione della realtà in cui si vive.

Parimenti importante è la percezione dell'ambiente in cui si vive. La percezione corretta di sé se vuole diventare integrazione sociale deve fare i conti con l'ambiente circostante (potrei avere attitudine particolare a realizzare aquiloni ma se nessuno ha interesse agli aquiloni o vivo in un territorio in cui non c'è vento ...).

- **aiutarli a discernere le proprie capacità e i propri obiettivi** (pista, sentiero, punto della strada). Il passaggio successivo alla conoscenza di sé e alla comprensione della realtà in cui si vive è l'acquisizione di competenze.
- **indicargli scenari di senso possibile** (avventura, strada)
- **farsi prossimo**, compagno di strada. La persona libera compie scelte anche di rinuncia a qualcosa per poter favorire la crescita degli altri. Si fa carico, assume la responsabilità di altri perchè le ferite si trasformino in feritorie attraverso le quali leggere l'amore di Dio e degli altri (servizio, strada).

II CONVEGNO

DOVE E QUANDO: 24-25 novembre a Napoli, Cappella Cangiani.

PRIMA PARTE: lettura della realta'

prof. M. Ambrosini (sociologo)

prof. M. Mancini (filosofo)

prof. S. Costa (pschiatra - psicoterapeuta)

quarto relatore

SECONDA PARTE: Che cosa può proporre lo scautismo (S.Costa- padre Valletti – terzo e quarto nome in definizione)

TERZA: LABORATORI TEMATICI su strumenti del nostro **metodo** e **metodologie** altre.

MODALITA' DI LAVORO: volontà di far rete con altre associazioni/operatori sul disagio invitati come partecipanti e facilitatori.